

# La catacomba di Vigna Cassia in alcuni appunti inediti dell'Orsi

Pubblicando nel 1935 la bibliografia di Paolo Orsi, G. Agnello scriveva: « C'è... una parte dell'opera orsiana che è destinata a rimanere ignorata e forse quasi sempre inedita: intendo riferirmi a quella forma di attività ch'egli ha condensato, con vigile cura, nei numerosi taccuini di viaggio, taccuini che ci consentono quasi di rifare, giorno per giorno, la storia delle sue faticose conquiste. Molta parte delle sue pubblicazioni, anche tra le più importanti, trova nel tesoro di questi appunti la sua ragione genetica. Non si tratta di impressioni vaghe, ma di rilievi precisi, lapidari, ... in cui rivive, con sicura definitezza, la storia della campagna archeologica, la notizia dello scavo, il risultato dell'esplorazione. L'opera di revisione... non avrà da essere poi né lunga né faticosa. Dal semplice ricardinamento, da un più congruo sviluppo degli appunti ne scaturirà limpido l'articolo, la relazione, la monografia, che saranno improntate tutte a quello stesso senso di immediatezza espressiva che trovatisi nel primitivo getto. In quei taccuini non vi è solo tutta la storia dell'Uomo, ma anche del museo di Siracusa..., da quando... la modesta raccolta comunale, in seguito al suo validissimo impulso, si avviava a diventare... una delle più importanti collezioni d'Europa » (1).

A questo penetrante giudizio del più autorevole biografo dell'Orsi sono solo da aggiungere i dati relativi alla consistenza dei taccuini stessi che sono oggi 147 — essendosi dispersi, alla morte del grande archeologo, quelli recanti i nn. 41, 49, 105 e 117 (2) — ed abbracciano un periodo di 46 anni (1888-1934).

Trattasi di circa 2500 pagine nelle quali rivive, come è stato osservato, la storia di nove lustri di fervide esplorazioni archeologiche nell'Isola e nell'Italia meridionale; ampio racconto in cui l'indagine monumentale, svolta con consumata euristica, è ravvivata di frequente da caustici giudizi su uomini e cose, da subiti scoppi di collera generosa. Gli anni trascorsi non hanno tolto nulla all'interesse di questa non comune raccolta di dati e di notizie. Infatti, è stato pure rilevato, « era ovvio... che, nonostante l'eccezionalità del temperamento, la produzione letteraria [dell'Orsi] non dovesse andare di pari passo coll'attività investigativa; la messe era copiosa e riusciva impossibile attendersi da uno sforzo singolo la pubblicazione completa di tutto un materiale ingente, disperso » (3).

Per il legittimo desiderio di assicurare alla città, che dell'Orsi fu la patria

(1) G. AGNELLO, *Bibliografia di Paolo Orsi*, nel vol. misc. *Paolo Orsi*, Roma 1935, p. 354.

(2) 11 taccuini, riguardanti gli scavi di Loeri, sono in deposito presso l'Accademia del Lincei.

(3) AGNELLO, loc. cit.

adottiva, un'opera di così alto interesse, il Consiglio Direttivo della Società Siracusana di Storia Patria sollecitava nel dicembre del 1959 l'intervento dell'Assessorato Regionale della P. I. per l'acquisto dei taccuini, che si conservano a Rovereto presso le eredi dell'insigne studioso. Purtroppo, per le note vicende politiche, la pratica si è arenata; ma la Società di Storia Patria non dispera che, in un futuro quanto mai prossimo, le Autorità Regionali, sempre sollecite agli interessi culturali, vorranno riprendere in esame la questione e darle una concreta soluzione.

Riteniamo opportuno intanto dare un saggio delle preziose note, pubblicando gli appunti relativi ai saggi di scavo eseguiti tra il gennaio e il marzo del 1918 nel cimitero paleocristiano di Vigna Cassia a Siracusa, appunti trascritti dal taccuino n. 110 con il gentile consenso della signa Anita Orsi, che qui cordialmente ringraziamo.

Dello scavo venne dato nelle « Mem. Pont. Acc. » (I, 1923, p. 113 sgg.) solo un breve ragguaglio interessante un folto manipolo di iscrizioni ed alcune considerazioni preliminari sulla topografia e la cronologia del cimitero. Le pagine che seguono possono considerarsi quindi sostanzialmente inedite; è bene aggiungere che la loro lettura va integrata con la consultazione dell'inventario generale del Museo Archeologico di Siracusa dove sono analiticamente descritti, ai nn. 39184-39208, i materiali rinvenuti durante l'esplorazione.

Al manoscritto non è stata apportata — a parte l'ovvio svolgimento di talune abbreviazioni — alcuna modifica e, per non togliere nulla alla spontaneità del dettato, si è preferito lasciare anche le vivacissime digressioni sui  $\tau\mu\beta\omega\rho\acute{o}\gamma\alpha$ : cimiteriali, che sarebbero state ovviamente omesse nella redazione definitiva del lavoro. Degli apografi di iscrizioni, disegnati dall'Orsi con mano sicura, si sono infine qui riprodotti solo gli inediti, mentre dei testi pubblicati nelle citate « Memorie » si è data la semplice trascrizione in maiuscolo non « epigrafico », per esigenze di tipografia.

S. L. A.

16 gennaio. Lunedì scorso 14 ho ripreso dopo due anni questi scavi. Oggi, recandomi sul posto per osservare il lavoro dei tre primi giorni, ho fatto delle constatazioni dolorose. Dei monelli penetrati dalle vie sotterranee di S. Maria di Gesù hanno manomesso il monumento: nella parte più a contatto della luce si era formato una vera latrina; scassinate le griglie in ferro di entrata; strappato il battente ed il tettuccio apposto alla nicchietta infantile funebre con pitture; riempito di pietre il fondo dell'atrio da cui si irradiano in tutti i sensi le gallerie del cimitero. Insomma molti vandalismi la cui riparazione costa un centinaio di lire.

In questi due anni la soprastante Piazza d'armi fu occupata da truppe libiche — da truppe italiane, le quali hanno cagionato danni, ma lievi. I danni maggiori vanno imputati alle turbe di monelli sfrenati, inflatisi dal cortile della fabbrica Pulejo (oggi occupata dai profughi veneti) nella catacomba di S. Maria di Gesù per l'ingresso aperto. Ho incominciato, col consenso del proprietario, a far solidamente murare codesta ingresso.

Nei primi giorni si è lavorato a rendere più agevole il movimento di asportazione delle terre dal profondo pozzo dell'atrio d'ingresso ed appena oggi nel pomeriggio si è ripreso il lavoro di due anni fa, di sgombero delle due gallerie, che dal profondo atrio centrale irradiano in direzione di levante preciso. In questi tre primi giorni non è quindi potuta avvenire veruna scoperta archeologica.

19 gennaio. Ispezione un po' lunga ai lavori suddetti.

Finalmente da mercoledì sera si è iniziato il vero lavoro di scavo addentrando nella galleria più settentrionale, che si diparte dalla parete orientale del grande atrio centrale profondo. Tale galleria corre, parallelamente all'attigua più meridionale, in direzione di ovest-est preciso. Dalle masse di terra, che ne ingombrano il primo tratto, non si è ricavato sin qui il più piccolo frammento epigrafico o scultorio. Dopo una diecina di metri, sul lato sin. di chi entra, si è riconosciuto l'ingresso, prima completamente mascherato di terre, ad una piccola regione sconosciuta a tutti e quindi non segnata nella pianta del Führer. E' una galleria in direzione nord-sud, fiancheggiata da loculi e da alcuni profondi arcosoli polisomi. Si sta attualmente procedendo al suo sgombero. Fin qui nulla si è trovato di avanzi scritti od altro. Soltanto il primo loculo a sin. entrando, in basso, presenta sulla calce della copertura la semplicissima epigrafe qui a fronte segnata, col nudo nome della defunta a lettere grandi e belle, segno di non dubbio arcaismo:

ΥΓΙΑ

*magnis et bonis litteris.*

Saccheggio recente alla catacomba e provvedimenti. L'operaio Malandrino mi ha segnalati nuovi e gravi danni cagionati dalla marmaglia monellesca penetrata anche nelle parti più riposte del cimitero, che io riteneva inaccessibili e protetta anche dalla difficoltà dell'accesso e dalla paura che incute il luogo, soggiorno di migliaia di morti. Ora assicura M. che codesta piccola cagnaglia è penetrata nelle intime latebre del cimitero, ha dato la scalata al grande muraglione fatto da me costruire per sbarrare la grande galleria interiore antichissima ed avrebbe manomesso i loculi intatti con iscrizioni arcaiche rubricate sulla candida calce, che io avevo fatto religiosamente conservare senza aprirli. Non ho ancora constatato il delitto, ma M. lo dà per sicuro.

Un altro grave danno a cui bisogna provvedere di urgenza è quello delle infiltrazioni di acqua. La catacomba era sempre asciuttissima; ma il Genio Militare ha fatto costruire una fontana per uso della truppa, le cui acque si perdono nel sottosuolo. E' un vero stillicidio in più punti che può diventare pericoloso attesa la qualità della roccia friabilissima. Trattandosi di un inconveniente che minaccia di diventare cronico, bisogna raccogliere, convogliare le acque e portarle lontane, ad evitare il crollo di una parte del cimitero e del soprastante campo di manovra.

Provvedere d'urgenza.

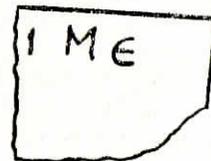
23 gennaio. I risultati di questa campagna sono sin qui meschini. Però si

viene rendendo sempre più accessibile il vasto cimitero, che un 25 anni addietro io avevo in via preliminare visitato nelle sue arterie principali solo a costo di gravi pericoli. Si sta dando l'ultima mano allo sgombero della nuova piccola regione, di cui nel precedente appunto, e che potremmo denominare *galleria di Igia*.

Così procede ataccamente lo sgombero della galleria di nord-est. Le tombe del suolo pare che non siano tocche. Sono invece frugati tutti i loculi delle pareti. In questa galleria, pochi metri dopo l'ingresso e quella di Igia, sopra un loculo ferragno a sin. di chi entra, si trovò ancora a posto una tabelletta marmorea rettangolare col nudo nome:

ΑΡΤΕΝΤΙΣ

a lettere abbastanza buone. E fra le terre di colmata di questa galleria altri due frammenti epigrafici marmorei:



cm. 14 x 13

Altra tabelletta molto mutila di cm. 20 x 14:

ΗΒΕΗΤ  
ΗΚΕΗΣ/  
?ΕΘ]ΤΥΧΙΑΟΣ  
ΒΙΚΟΥ

26 gennaio. Oggi finalmente mi è consentito di annunziare delle buone scoperte nella galleria di nord-est di questo cimitero.

Premetto che oggi sono voluto entrare nei penetrali interiori e più pericolosi di questa catacomba, per constatare *de visu* i danni recati dai vandali ai loculi della galleria antichissima, danni che mi erano stati segnalati dall'operaio Malandrino dal quale mi sono fatto accompagnare nel giro. Ora codesti danni esistono, sono purtroppo deplorabilissimi, ma parmi tuttavia che essi siano minori di quanto io avevo previsto e temuto. Vennero sfondati parecchi loculi della regione arcaicissima e, ciò che è più doloroso, vennero presi di mira soprattutto quelli murati e muniti di belle iscrizioni rubricate. Taluni di codesti chiusini si potranno forse ripristinare, qualche altro si potrà mettere al sicuro in Museo, ma rimane sempre la preoccupazione che tanto questa parte vecchia del cimitero, quanto quella in questi giorni sgombrata, che del paro presenta caratteri di arcaismo con molti loculi chiusi, rimangono sempre esposte al pericolo di nuove invasioni ed offese da parte della teppa, che nulla rispetta, invade, scassina e saccheggia. Stiamo ad ogni modo escogitando radicali provvedimenti.

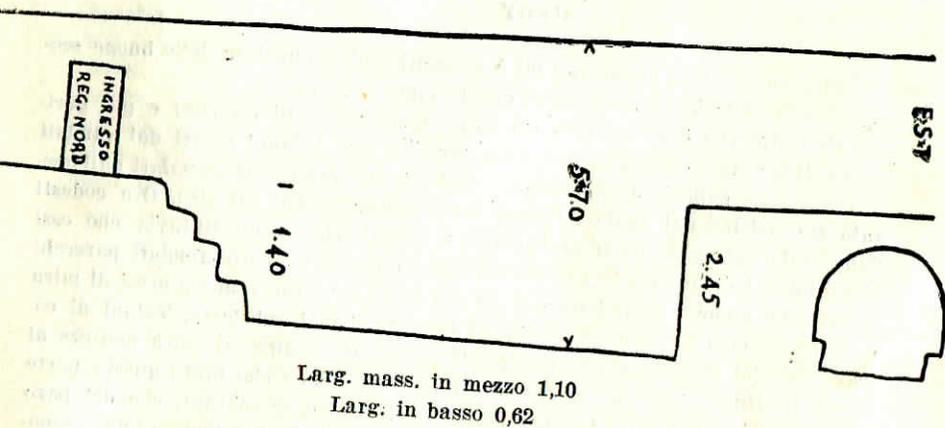
I loculi della regione ulteriore manomessi sono quelli di cui il Führer ha dato per fortuna un saggio fotografico in *F. S. S.*, tav. XIII, fig. 6 coi nomi:

ΚΥΡΙΑΚΟΣ  
ΗΡΑ...  
ΡΟΥΦΙΜΑ

I due superiori sono distrutti, l'inferiore l'ho visto per fortuna ancora intatto.

Delle scoperte nella galleria di nord-est posso oggi dire brevemente e provvisoriamente questo. Il suolo di essa, che è molto in declive discendente, subito dopo l'ingresso alla nuova piccola regione di Nord (anche questa parmi ora che sia stata rilevata dal Führer; ma non riesco a comprendere donde egli sia in essa infilato, se l'ingresso ne era completamente ostruito; certo da qualche foro interno che mi è ancora sfuggito! E' incalcolabile l'opera compiuta da quel valent'uomo, per quanto tedesco!!) precipita con una parete di un m.  $\frac{1}{2}$  nella quale è aperta una disagevole scaletta. Il suolo di fondo continua a scendere ma poi di un tratto si arresta davanti ad una parete verticale, la quale però non sale sino al soffitto chiudendo tutta la luce della galleria ma fin circa alla metà, per modo che nella parte superiore la galleria prosegue, ma con altezza dimezzata. Un fenomeno identico, proprio ora è un anno si è riconosciuto nelle nuove regioni del cimitero di S. Lucia sottostante alla basilica omonima.

Qui di fronte do un profilo, redatto puramente a memoria, di questa galleria nel suo asse est-ovest, della quale il Carta darà poi un profilo più accurato con misure. L'altezza nella parte inferiore è di parecchi metri, forse 5 a 6, ed i loculi a d. e sin. raggiungono il numero di 12 e di 13.



La galleria è anche molto angusta. Ora lo sgombero delle terre della parte inferiore alla galleria interiore ci ha dato la lieta sorpresa di presentarci tutti gli ordini inferiori dei loculi completamente chiusi. Sono loculi di adulti con

qualche loculo di bambino intercalato nei pilastri. Essi sono chiusi da più tegole; e mentre il contorno di sette tegole è saldato con una spessa cornice di malta, il fronte dei loculi è spalmato con un letto più sottile e più puro di calce. Iscrizioni a grandi lettere sono tracciate sugli intonachi e qualcheuna ravvivata a colore; ma la secolare umidità molte ha guastate di codeste epigrafi, spostando (?) e spappolando gli intonachi e facendo smarrire le rubricazioni. Nella non lunga visita di ieri non ho riportate che impressioni epigrafiche fugaci: mi pare che i titoli siano tutti arcaici e che si limitino a soli nomi, tracciati con grandi lettere, il che sarebbe appunto nota di arcaismo. Per ragioni precauzionali vennero strappate dalla parete nord due targhette marmoree aderenti a loculi, uno dei quali pare di bambino.

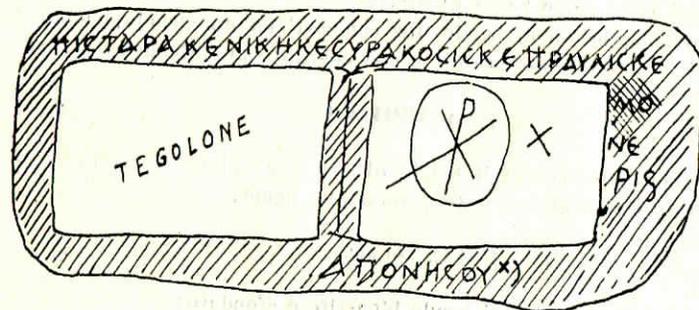
Di cm. 17 x 12:

ΜΑΤΙΑΙΑ  
ΤΡΟΦΙΜΗ

Di cm. 18 x 12:

ΠΑΛΚΕΙΤΟΣ  
ΝΕΟΦΩΤΙΣ  
ΤΟΣ

In uno dei prossimi giorni tenterò la lettura di quanto sarà possibile di leggere e copiare.



x Di Ortigia? Cfr. il *Nasum* di Cicerone.

Grande loculo della parete sud della galleria di nord-est, 28 gennaio. Ho passato stamane circa 3 ore (9-12) in catacomba per continuare l'esame e la trascrizione dei titoli. Ho anche trovato il foro per il quale il + Führer si deve essere infilato per redigere con estrema pena il piano della piccola regione ora agevolmente praticabile.

Galleria di nord-est. L'altezza massima è di m. 5,70, la larghezza media di m. 1,10, la minima in basso di m. 0,62.

Loculi chiusi nella parete bassa di sin.

a) Grande loculo per adulto, chiuso, spalmato di calce, sulla quale in due righe è dapprima graffito a grandi ed abbastanza buone lettere, poscia rubricate, il titolo che vedesi qui a fronte

(locativo)

ΙΘΑΑΑΑΣΝΑΥΚΑΗΡΟΣΑΕΙΤΗΜΑΤΝ  
EN[ἰάδε κείτα] ΕΤΩΝ ΑΕ

Era un navicellaio di Leptis Magna (Lebda) venuto a morire, cristiano, a Siracusa.

b) Loculo di fanciulletto, sotto il precedente, con intonaco soltanto graffito, ma non rubricato, *litteris magnis*:

EΥΚΑΡΙΜΩΝ

c) Nella colonna di loculi attigua grande loculo con due tegoloni dalla fronte a vista contornati di cemento. Su quello di destra rozzi segni letterali, che si direbbero tracciati da un analfabeta e dai quali non si riesce perciò a cavare senso veruno:

+ D T H  
T L I A I O +

Loculi nella parte bassa di destra.

d) Grande loculo diviso in due comparti da due tegole; su quella di d., a grandi lettere soltanto graffite e non colorate, sull'intonaco:

+ ΑΕΣΗΟΤΙΚΟΝ

e) Idem sottostante; il tegolo di sin. è anepigrafo; su quello di d., sul cemento graffito a grandi lettere, lo strano nome:

ΓΑΕΙΣ *sic sic.*

f) Avanzo di titolo sul loculo bipartito e sfondato:

|ΝΟΣ

g) Idem di adulto:

|ΑΙΣ

h) Idem:

|ΚΟΝ

Nella piccola regione nord, da me erroneamente creduta nuova, in testa

nord di una fossa del secondo grande arcosolio polisomo di destra, sul cemento a lettere piccole e sientate è graffito:

ΚΡΙΣΤΗ

Nel tratto profondo della galleria di nord-est si è raccolta una quarantina di lucerne fittili. Molte di esse sono di fabbrica pagana e 3 hanno rappresentazioni addirittura pagane (Eracle col toro di Maratona - Divinità); tre sole hanno rozzo monogramma decussato; altre le consuete figurazioni animali di carattere ibrido. In complesso vi hanno forme che certamente scendono al sec. III, se non anche più sotto, ed altre che penetrano nel IV. Mancano tutte le forme specifiche tarde, quali ci vengono procurate dai piccoli ipogei seriori della costa S. Lucia-Cappuccini.

Ed anche di ciò va tenuto conto nella valutazione cronologica di questa galleria certamente arcaica.

2 febbraio. E' stato ultimato lo sgombero della galleria di nord-est. Il tratto più profondo di essa, dopo la parete verticale, non ha dato più nè loculi chiusi nè iscrizioni. Vi è però qualche tomba, che pare intatta, nel suolo e che si farà in seguito. Essendo per ora esaurito il lavoro in questa galleria si è ripreso lo sgombero della galleria di sud-est, che era stato iniziato due anni addietro.

La galleria scende molto con un sistema nuovo di pianerottoli inclinati interrotti da piccole scale di 3 a 4 gradini. Dopo una dozzina di metri dall'ingresso si arriva ad un larghetto quadrato, che chiamerò *cubicolo del pozzo*, da un pozzo greco, la cui canna si apre nel suolo e nel soffitto, e di cui trassero partito i primi Cristiani per le molteplici necessità muratorie di loculi, chiusure di sepoleri, intonachi etc. Il pozzo infatti, molto profondo, è oggi ancora vuoto e fornito di abbondante acqua. Sull'orifizio del collo, che è di rozza muratura, venne imposto come « vera di pozzo » l'anello di un antico molino lavico; ad un lato venne rizzato un parallelepipedo monolitico per impostarvi il giogo munito di fune e carrucola; e così nel cuore del cimitero, ebbero i murifabbricristiani il loro impianto da acqua, certo anche potabile.

Le pareti di questo piccolo cubicolo hanno soltanto a sud-est dei loculi di fanciulli, i due inferiori dei quali, nascosti sotto una massa di terra, appaiono chiusi.

Quello superiore, tutto intonacato, presenta la seguente iscrizione tracciata a grandi e belle lettere, circa del III sec., alte un 10-11 cm.:

EΥΣΕΒΙΣ

Da questo cubicolo si diparte a sud una piccola regione con spaziosi arcosoli, in corso di esplorazione, nella quale si raccolse fin qui una mezza dozzina di lampade.

Ed un secondo arcosolio, pure in corso di esplorazione, muove in direzione di nord-ovest e passa sotto il suolo della parte interiore della galleria di nord-est dietro la parete rocciosa di sbarramento.

*Constatazione di nuovi danni e provvedimenti radicali.*

E' incredibile lo spirito di barbarie, di vera cattiveria, che ha eccitato i nuovi Saraceni invasori recenti della catacomba. Si è distrutto per distruggere; le stuccate, che io avevo fatto consolidare con cemento idraulico furono barbaramente stonacate colpendo i volti delle immagini e persino i contorni a cemento. Qui non è più la curiosità di vedere il contenuto di un sepolcro chiuso: è la cattiveria sicula a base di reminiscenze arabe e lievitata dalle idee socialiste di distruggere per far ricostruire. Canaglia, canaglia più o meno inco-sciente!! Ho portato meco Agati, che sta escogitando un nuovo sistema di chiusura con alti muri, irti di vetri rotti, che speriamo renda inaccessibile l'insigne cimitero. Tale lavoro però costerà un migliaio di lire!!

6 febbraio. *Nihil novi.*

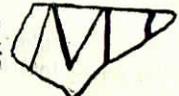
Procedono gli sgomberi, ma non si sono più trovati loculi chiusi nè titoli; soltanto alcune nuove lucerne e delle briciole epigrafiche marmoree.

9 febbraio. In questi due ultimi giorni si lavora allo sgombero del fondo della galleria di nord-est, cioè di quella galleria con caratteri essa pure di arcaismo (stretta ed a loculi parietali), che dal cantonale di nord-est del boccaporto corre in direzione di nord preciso. Fino a mezzodì non si erano avute scoperte di rilievo. Soltanto, sul lato d. di chi procede verso nord, al piede di un pilastro tra due arcosoli si riconobbe una piccola arca di poco più di un palmo quadrato spalmata di cemento applicato sulla nuda roccia; su di esso eravi l'annessa epigrafe a lettere rozze graffite. Manca affatto il nome del defunto; nè vi è asportazione di calce ai lati. Il ricordo posto in luogo inusitato si riferisce forse ad una fossa del piano di cammino della galleria.

M N H  
 [ Θ ]  vacat  
 \*

Dagli scavi ho portato in Museo anche i tre seguenti frammentini marmorei tavolette mutile in ogni lato.

a) Con avanzo di lettere monumentali classiche (II secolo circa):

0.17  
 0.15 

MO

b) Frammentino in marmo di Taormina:



cm. 9 x 6

c)



cm. 11 x 9,5

Circa le ultime lucerne provenienti dagli scavi, avendole sottoposte a lavaggio ho constatato che prevalgono tra esse i tipi classici tardi (circa III sec.) di cui in Inventario generale si farà a suo tempo la statistica. Intanto è per me sorprendente dirò meglio inesplicabile, la presenza di due esemplari con accertati *simplegmi* osceni. Escluso in modo assoluto che essi siano casualmente penetrati da lucernari, non resterebbe che accomunare queste lucerne con quelle di tipo pagano. Ma mentre erano tollerati tipi pagani non urtanti direttamente la fede ed il costume, la presenza di questi due mi torna, ripeto, inesplicabile. Sincretismo!!

La questione è stata da me già altra volta discussa a proposito dei piccoli cimiteri della costa di S. Lucia.

25 febbraio. Non potendosi, per ragioni di accuartieramento operai, iniziare i lavori di Megara H, prima del 10 marzo, ho oggi ripreso con forza ridotta gli scavi nella catacomba.

26 febbraio. Sono indignato fino alla esasperazione. Malgrado la severa vigilanza che ho fatta esercitare anche nelle domeniche, la canaglia mi ha sfondato nella notte del 10 corr. 5 dei più bei sepolcri a loculo chiusi della galleria di nord-est scavati di fresco. Sono addirittura inferocito! Pare che il delitto sia stato perpetrato dalla canaglia sicula occidentale, cioè dai soldati che sono acuartierati nel mulino di S. Maria di Gesù. Ho avuto un lungo e vivace colloquio col col. Siringo, comandante del presidio, che per l'accaduto si è dimostrato dolentissimo e darà severissime disposizioni, come le ha già date per la protezione della Piazza d'armi. Egli mi ha detto che chiamerà responsabile di tutto l'ufficiale comandante quel distaccamento. Intanto sto facendo più sottili indagini, per vedere se mi venga fatto di mettere le mani sui malfattori.

27 febbraio. Sono tornato nella catacomba assieme a Carta ed al Bibliotecario Civico Cav. Ardizzone. Sono stato quasi due ore sottoterra.

I danni della galleria nord-est sono rilevanti; i sepolcri sfondati per intero ed in parte sono 5; ho fatto raccogliere e rimettere nei rispettivi loculi tutti i brani dei chiusini per tentarne quando che sia una ricomposizione, ma le iscrizioni sugli intonachi sono per sempre perdute. E' andata distrutta la grande iscrizione del marinaio Itallas di Leptis Magna (un grande frammento l'ho portato in Museo, ma è così languido che quasi nulla si vede), mentre fino a quest'istante è intatta la lunga e bella iscrizione dei cinque siracusani ἀπὸ νῆσου. Io tremo però anche per essa, perchè questo misterioso Jack, lo sventratore... di sepolcri, è un malfattore inafferrabile che compie i suoi misfatti colla più grande audacia ed impudenza.

Ma sono stati veramente soldati a compiere il misfatto? o non piuttosto caprai e villici dei dintorni? Io propendo sempre a pensare ai soldati per il fatto evidente che per 25 anni la catacomba non soffrì offese di sorta. E soltanto ora che turbe di Siculi occidentali militari occupano S. Maria di Gesù è avvenuto il malanno.

Sono stato nella regione interna dei preziosi loculi arcaici. Aveva dato ordine di rinettare e sgombrare più che fosse possibile per rendere più agevole la lettura. E' fortuna che parecchi dei loculi sieno rimasti intatti. E' sempre profondamente impressionante la visione di questi sepolcri intatti, col loro bianco intonaco sul quale spiccano i semplici nomi dei morti, preceduti dal monogramma cruciforme e dipinti in rosso sanguigno con forme paleografiche eccellenti e classiche. Si sono messi a nudo due nuovi loculi coi nomi di

MEPIC

e di

ETATON

di cui ho fatto prendere da Carta un facsimile provvisorio nella pagina precedente. Ma ho disposto che Carta venga una mezza giornata a levare dei lucidi precisi di tutte queste poche iscrizioni della regione interiore, di cui, per ogni eventualità, è precauzione avere i facsimili precisi.

Ⲡ M E P I C

Ⲡ C I P A T W N

In questo stesso punto sotto i loculi monoonomastici ve ne è uno a raso suolo, cioè l'infimo della parete, munito di una lunga iscrizione a lettere rubri-

cate ma estremamente evanescenti. Tanto evanescenti che ne ho tentato invano la lettura, senza pervenire a copiare una sola sillaba. Questo titolo, immediatamente sottostante a quello di Πορομα, è stato visto dal Führer e riprodotto nella fotografia a tav. XIII della sua Sic. Sot. Dalla fotografia poco però si rileva del testo; il Führer a pag. 147 ha anche prodotto un apografo per nulla soddisfacente, perchè non dà un significato che persuada e soddisfi. Certo anche per il Führer, cotanto pratico della lettura dei titoli cimiteriali, le difficoltà dell'apografo furono grandissime e bisognerà ripetere il tentativo.

Questa regione è descritta dal Führer alle pagg. 146-147.

Essa è anche delineata nella pianta del cimitero.

Il punto che ha dato i loculi a titoli rubricati si trova alla estremità occidentale di una lunga ed angusta galleria est-ovest, che forma una delle parti di più impressionante bellezza di tutto il cimitero. La galleria scende notevolmente da sud a nord, tanto che nella sua parte mediana e settentrionale è di notevole altezza con 10/12 ordini di loculi per ogni lato. Al punto dei sepolcri rubricati fa un violento gomito verso levante, ma l'avanzata è qui resa impossibile da una frana che ha completamente sbarrato il passaggio. Poichè la strada è in forte salita io penso che qui si avviasse ad una uscita secondaria del cimitero.

Sto sgombrando una piccola regione del cimitero occidentale; ma fino ad oggi questo lavoro non ha dato luogo a scoperte di sorta.

\* \* \*

La ricerca dell'ingresso alla galleria delle iscrizioni arcaiche rubricate dovrebbe essere sollecitata, perchè io ritengo che questo ingresso sia quello di un cimitero arcaico. Non può infatti sfuggire, a chi tenga spiegata la pianta generale della catacomba redatta dal Führer, come essa risulti dall'unione, avvenuta in una fase secondaria, di parecchi corpi cimiteriali in origine separati e distinti, dei quali alcuni con tali caratteri evidenti di arcaismo, che non si ravvisano affatto nel cimitero di S. Giovanni.

A prescindere dal cimitero di S. Maria di Gesù, che anche oggi forma un corpo autonomo, pure con caratteri di arcaismo, io decompongo la catacomba Cassia, nelle seguenti unità o corpi, in origine distinti, separati ed autonomi.

- 1) Cimitero di sud-est, quello dalle iscrizioni arcaiche rubricate;
- 2) Cimitero di nord-est;
- 3) Cimitero di nord-ovest.

Queste tre regioni, nei loro nuclei genetici, hanno tutte le caratteristiche dei sepolcreti arcaici precostantiniani.

4) Cimitero di sud-ovest, piccolo, con gallerie pure arcaiche, ma parecchio alterato da ampliamenti seriori;

5) Grande cimitero di ponente, con ingresso autonomo e tutto postcostantiniano.

6) Ed autonomo e postcostantiniano è anche il piccolo ipogeo dalle pitture illustrato da me e da Führer e sovrapposto al cimitero di nord-est.

Completamente diversa è la forma del cimitero di S. Giovanni, svoltasi

gradatamente in un paio di secoli (il IV e V) sopra un piano prestabilito e non risultante dalla conglomerazione di più cimiteri autonomi. Si direbbe che S. Giovanni si è svolto tranquillamente sopra un piano regolatore cardini e decumani, il quale non ha sofferto che piccole e non profondamente organiche variazioni. Se alle scoperte di Vigna Cassia si aggiungono ora quelle recenti di S. Lucia, dove si è rivelato un cimitero pure arcaico, si arriva alla conclusione che i primi nuclei cristiani di Siracusa seppellirono i loro morti nella immediata vicinanza del sobborgo di Acradina (= S. Lucia), che nell'età imperiale romana era ancora, per quanto debolmente e scarsamente, abitato e frequentato. In altri termini, i cimiteri S. Lucia, S. Maria di Gesù e Cassia coi loro elementi costitutivi sorsero nel III secolo, forse forse in qualche loro parte anche sul declinare del II, mentre S. Giovanni data dal terzo decennio del IV, si sviluppa nel V, progredisce e si spegne nel VI.

Questa cronologia topografica capovolge e modifica radicalmente tutte le teorie dei vecchi scrittori siracusani in fatto di origini cristiane della città e parmi basata su dati di inconcussa solidità. Quindi anche la leggenda dell'apostolicità di S. Marziano, infirmata già da altri argomenti, riceverebbe una nuova scossa, in quanto l'età del santo, che vuoi protovescovo di Siracusa, si abbasserebbe di circa 3 secoli.

Ma su di ciò vi è ancora largo campo di meditazione e di studio.

2 marzo. Ispezione e passo due ore agli scavi.

E' stata rinforzata la squadra degli operai, che costruiscono il nuovo muro di cinta, e così il lavoro procede più speditamente e per fine mese tutto sarà ultimato.

Circa il lavoro di scavo ho portato meco Carta il quale per ogni buona precauzione ha levati oggi i lucidi dei titoli di

Meris  
Straton  
Ruffilla  
Kyriakos  
Kandida.

In Museo poi saranno passati a color sanguigno e così si avrà in archivio una imagine fedelissima di codesti preziosi titoli.

Negli sgomberi, che si stanno eseguendo nella regione nord-nord-ovest, non si è trovato nè un loculo chiuso sotto le masse di terra, nè una sola briciola di marmi scritti; indizio anche questo di arcaismo perchè i titoli si graffivano o si dipingevano sui loculi e le tabelle marmoree, che sono una norma costante a S. Giovanni, qui sono invece un'eccezione.

Ho disposto che nella ventura settimana nel gruppo cimiteriale di sud-est si eseguiscano pozzi di sondaggio. Siccome in talune gallerie vi è da ½ m. ad un m. e forse in qualche punto, anche due m. di materiale, è il caso di vedere se i loculi dell'infimo o dei due infimi ordini siano per avventura, come in parte spero, intatti. Se così fosse, verremmo a recuperare una piccola porzione almeno della magnifica biblioteca epigrafica, formata dai titoli apposti alle centinaia di loculi, che fiancheggiano le lunghe ed anguste gallerie. Io spero bene!! Vedremo i risultati martedì sera p. v.

Percorrendo le gallerie di codesta regione di sud-est sopra un loculo ho scorto la seguente testata di titolo graffito sul poco intonaco rimasto:



Δεσπ[ότινη  
oppure

Δεσπ[ριανός  
aut tale quid.

6 marzo. Sono stato oggi agli scavi e ne sono venuto riportando un'amara disillusione. Dei pozzi di saggio da me ordinati nel settore di sud-est e durati 2½ giorni, non uno ha dato per risultato la scoperta di loculi chiusi. Nè le masse di terra di penetrazione sono così alte come si credeva; è una illusione dovuta al fatto che le gallerie sono in forte pendenza e salgono verso ingressi, che si dovranno sgomberare e mettere in evidenza. Fallito questo tentativo, si è tornati allo sgombero della galleria di nord-nord-ovest; niente sepolcri chiusi nelle pareti, qualcheduno nel suolo, e niente frammenti epigrafici.

9 marzo. Chiusura degli scavi.

Per stasera si condurrà a buon punto lo sgombero della galleria di nord-nord-ovest, a completare il quale mancano appena 5 m. Si è lasciato sulla linea di cammino il materiale di sterro bianco più antico, nel quale è possibile trovare, oltre che sepolcri, qualche frammento epigrafico. Nella parte più interna o settentrionale di detta galleria si è levato 1, ¾ m. di materiale. Ma nulla si è trovato, nè lucerne, nè frammenti epigrafici. Si è anche fatta una pulizia generale a tutta la regione ovest, che ne aveva estremo bisogno. Procedono alacremente anche i lavori di cintamento, che dovrebbero rendere impraticabile l'accesso ai malviventi. Saranno finiti in una diecina di giorni.